

## VareseNews

### Il testo dell'appello-manifesto per l'astensione

**Pubblicato:** Martedì 15 Marzo 2005

*Noi, amministratori locali di Busto Arsizio e Valle Olona, intendiamo promuovere il presente appello tra tutti coloro che rivestono responsabilità politiche, a qualsiasi livello, senza distinzione alcuna di partito, schieramento e fede religiosa.*

*Ci rivolgiamo a tutti per chiedere una assunzione di responsabilità in previsione di questa impegnativa consultazione referendaria.*

*Per fare ciò, noi sottoscrittori del presente appello intendiamo costituire un **“comitato degli amministratori locali di Busto Arsizio e Valle Olona per l'astensionismo militante al referendum sulla procreazione assistita”**.*

*In tutta Italia si stanno già costituendo diversi comitati spontanei per sostenere quello che Carlo Casini, Presidente del Movimento per la Vita, ha definito un **“astensionismo militante”**: noi **“politici”** vogliamo fare la nostra parte e, insieme ad altre categorie sociali, intendiamo concorrere per costituire anche in ambito locale il Comitato **“Scienza e Vita”**, che a livello nazionale si propone di coordinare la campagna referendaria per l'astensionismo.*

*Come persone che hanno assunto una responsabilità pubblica, vogliamo fare anche noi la nostra parte, senza tirarci indietro, esattamente come hanno fatto alcuni parlamentari di diversi partiti politici.*

*E' per questo motivo che proponiamo a tutti gli amministratori locali di firmare il presente appello.*

All'inizio del 2004 il Parlamento ha approvato la legge sulla procreazione medicalmente assistita, dopo anni di riflessione e di approfondimento.

Lo ha fatto consapevolmente, con un'ampia maggioranza, perché, come ha riconosciuto la Corte Costituzionale (quando ha dichiarato inammissibile il referendum che chiedeva l'abrogazione totale di tale legge), la situazione fino a quel momento aveva visto la «produzione» di decine di migliaia di embrioni crioconservati (il cui futuro è ancora sospeso nel vuoto); centinaia di donne interessate da pratiche di fecondazione invasive e pericolose; coppie «esaurite» psicologicamente, fisicamente ed economicamente; paradossali moltiplicazioni delle figure dei genitori e scioccanti annunci di clonazione umana.

Il Parlamento ha

fissato delle regole certe, nell'interesse di tutti, anche del concepito, che per la prima volta è stato riconosciuto soggetto di diritti.

L'approvazione dei quattro quesiti referendari ammessi dalla Consulta ci farebbe ricadere nella situazione antecedente l'intervento normativo, ritornando al Far West.

Riteniamo che non recarsi al voto sia la risposta più responsabile alla sfida referendaria.

La delicatezza della materia; i valori che chiama in causa; la necessità di distinguere i vari ed articolati profili del rapporto fra la tecnica, la ricerca ed il rispetto della dignità di ogni essere umano: tutti questi motivi impongono una scelta e rendono incongrua e sommaria una semplicistica risposta da «sì» o «no» a singole parti della legge 40/2004.

Non votare lascia, invece, aperto un confronto di merito, che sarà favorito dalla valutazione oggettiva degli effetti delle nuove norme: una valutazione che, in base alla stessa legge, compete in prima battuta ad un Parlamento che non deve sottrarsi a tale responsabilità.

Non votando, ci impegniamo a lavorare – con chiunque voglia aderire alla nostra iniziativa – a fianco dei cittadini per informarli e per comprendere il merito delle questioni in gioco, rifiutando posizioni astratte e ideologiche, slogan «terroristici» e senza fondamento; per esempio, ci impegniamo a dare conto di quanto sostiene la gran parte della comunità scientifica, che riconosce nella ricerca sulle staminali una terapia certamente più efficace rispetto a quella delle cellule embrionali.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it